

Cuore di latta

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Nico De Simone

CUORE DI LATTA

Romanzo

**BOOK
SPRINT**
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020
Nico De Simone
Tutti i diritti riservati

*“A Leo e Letizia,
due mesi di riflessioni,
con la mente a Londra dal grande Chinè.
Aneddoti, ricordi, paure e risate,
con noi sempre un buon bicchiere di vino
e piatti tipici siciliani.
Momenti surreali, ma indimenticabili,
ingredienti fondamentali per la scrittura di un libro.”*

*“Ringrazio:
Simone De Simone, Claudia Barbagallo,
Giulia Migneco, Mario Trommino.”*

1

Come fosse un lampo, un fascio di luce veniva sparato dalla finestra di un cottage a Richmond, un affascinante borgo di Londra. Quella villetta era diventata l'attrazione dei turisti, ma anche degli abitanti del luogo che a volte passavano di proposito da quel cottage misterioso che proiettava luce nel cielo grigio di Londra. Ma soltanto chi aveva frequentato quella casa poteva sapere la fonte di quella luce; sicuramente non era la classica luce di uno specchio, era come se provenisse da un oggetto ancora più vero e sincero di uno specchio o magari era soltanto un lampo di genio del proprietario, Michele Calì.

Egli, Miky per tutti, un ragazzo partito da Siracusa, dopo essere stato sapientemente istruito dall'insegnante siracusana Zappalà, direttrice della Scuola "Silva Arte Danza", canta, balla e recita all'Accademia di Chelsea, A.D.A (*Academy of Dramatic Arts*).

Terminati gli studi, gira il mondo come artista di strada e successivamente accetta la proposta di insegnare presso la stessa Accademia fino a diventare il famoso regista Miky.

Ma chi era costui? Miky apparteneva alla generazione della carta e della penna, conosceva bene la rotondità e gli spigoli della sua grafia. Non ha tante certezze su di sé e sulla sua vita ma, da appassionato di cucina, consiglia di mettere alla fine l'uovo sulla carbonara. Non sopporta le frittate di pasta: questa è l'unica certezza di Miky, insieme al fatto che un giorno morirà, ma anche lì chissà cosa c'è davvero dopo, secondo lui. Uomo di teatro sì, ma teatro di strada e grande osservatore dei veri attori: i non-attori, quella gente che si mette le mani nel naso e con disinvoltura pulisce la mano sotto il tavolo di quel bar famoso nel centro storico. Ecco, proprio quelli sono i suoi attori preferiti; non Marlon Brando, De Niro, Phoenix, Clooney o Pippo Franco e le altre "mezze calzette". Miky era attratto da quei gruppi musicali senza un ordine, con le coriste dagli occhi blu e non disdegnava le droghe leggere.

Una volta raccontò ai suoi allievi che era stato testimone del fatto che alcuni gabbiani rubarono il pranzo ad un barbone, il quale, rendendosene conto, con scatto repentino e goffo abbrancò la sua unica

scarpa, la sinistra, e gliela scagliò contro con tutta la sua forza, urlando al cielo: «Jonathan Livingstone sei un figlio di put...».

Filosofia, letteratura, storia, tutto insieme e tutto in una volta: un genio! Miky aveva tanto da raccontare ed era amato anche per questo da amici, insegnanti allievi e passanti. Girava sempre con i suoi auricolari e carta e penna per appuntarsi tutto. Allergico ai gatti e l'amore per lui fu una vera gatta da pelare, infatti. Ha amato tanto ma tutto d'un colpo, poi poco ma con parsimonia. A 16 anni, nel giro di un'estate, ha scoperto Giorgia, Carlo, il teatro, le spiagge vuote alla sera e le paste di mandorla. Un'estate felicissima quindi, ma una delle ultime felici. Da lì in poi questa felicità andava e veniva, come le onde del mare. Il cuore di Miky è tanto fragile: le emozioni ne hanno consumato le arterie e i ventricoli come la saliva su un ghiacciolo e adesso si ritrova a vivere come un buddista in un bianco cottage di Londra dove, alla destra del suo portoncino d'ingresso a mo' d'epitaffio, si legge: "Sciuri sciuri, sciuri di tuttu l'annu l'amuri ca mi dasti ti lu tornu... Sciuri sciuri, sciuri di tuttu l'annu l'amuri ca mi dasti ti lu tornu".

Aveva un modo particolare di insegnare: molto passionale, maniacale, che lo portava ad avere un rapporto speciale, intenso, forte con i suoi allievi. La sua ec-

cessiva passione però, associata al continuo ed intenso lavoro verso la ricerca della perfezione nei suoi spettacoli, lo conducono ad avere gravi problemi di salute fino a quando, durante le prove del suo ennesimo show, crolla a terra colpito da un infarto. Non muore, ma lo stesso cuore con cui vive i suoi musical, gli gioca un brutto scherzo. Non ha molta scelta, i medici sono categorici: dovrà abbandonare le sale prova e dedicarsi al riposo, basta forti emozioni che potrebbero risultare fatali. Miky ha sempre amato la campagna, il silenzio in perfetto contrasto con il suo lavoro frenetico e caotico. Aveva la possibilità di rientrare in Sicilia, la sua terra, o continuare a vivere nel suo cottage nella periferia di Londra o magari (perché no?), riuscire a portare la sua Sicilia in quel cottage londinese a Richmond: intenso e pieno di sapori, colori, odori e tanto calore siculo.

Precocemente Miky, all'età di quarantotto anni era già, suo malgrado, un ex-insegnante, un ex-regista e doveva fare i conti con il suo passato che mai avrebbe voluto abbandonare. Ma la sua volontà forte voleva chiedere un ultimo sforzo al suo cuore: organizzare, costruire e portare a termine un ultimo spettacolo tutto suo, dove voleva coniugare le sue due terre. Lo spettacolo più bello, servito su un piatto perfetto (essendo un appassionato di cucina) con ingredienti per-